

CRIMINALITA' La questura ha individuato i presunti autori del colpo di un anno fa davanti all'Iperfamila di Fiorano

Rapina da 100mila euro al furgone portavalori: 5 arresti

Pertrovarli indagine sulle intercettazioni telefoniche. Denunciata anche una guardia giurata: «Era un basista»



A PAGINA 7

CRIMINALITA' Si è conclusa l'indagine della squadra Mobile della questura sulla rapina del 2 aprile 2012 a Fiorano

Assalto al portavalori: arrestati 5 uomini

Scoperti dalle intercettazioni. Denunciata una guardia giurata: «Era un basista»

I FATTI Il colpo fu messo a segno alle 6 del mattino **La banda portò via 101mila euro**

I fatti risalgono al 2 aprile 2012. Quel giorno, un lunedì, alle 6 di mattina una banda composta da 5 persone assaltò il furgone portavalori dell'istituto di vigilanza Coopservice utilizzando pistole, mitragliette e nascondendo il volto col passamontagna. I malviventi agirono nei pressi dell'ultimo supermercato nel quale era stato programmato dalle guardie giurate particolari il prelievo di denaro contante dalla cassa continua, appunto l'Iperfamila di via circondariale San Francesco. Le tre guardie della Coopservice furono bloccate e costrette a consegnare le armi - semiautomatiche Beretta - mentre i banditi razziarono oltre 100mila euro, 97mila in contanti e 4mila in assegni. I soldi erano contenuti in sacchi ospitati nel veicolo portavalori. Quindi, dopo aver esploso in aria alcuni colpi a scopo intimidatorio, fuggirono a bordo di due auto.

di **GIANCARLO SCARPA**

Quattro persone in carcere, una ai domiciliari e altri tre individui denunciati (compresa una guardia giurata): si è conclusa così, con otto uomini accusati in concorso di rapina aggravata, l'indagine della squadra Mobile della questura di Modena sull'assalto di un anno fa a un furgone portavalori davanti all'Iperfamila di Fiora-

no (*si veda l'articolo nel box*).

L'operazione fu avviata dai carabinieri, territorialmente competenti, per poi passare nel mese di novembre alla polizia. Questo in conseguenza, spiega il dirigente della squadra Mobile Amedeo Pazzanese, «di spunti investigativi emersi grazie alla collaborazione con la Mobile della questura di Napoli nell'ambito del monitoraggio delle bande criminali nel Pae-

se». L'indagine è così stata assunta dagli investigatori della prima sezione, diretta dall'i-

Quotidiano

spettore capo Francesco Camarda, e coordinata dal procuratore capo Vito Zincani e dal sostituto Marco Imperato. Il lavoro di questi mesi «non è stato comunque facile perché siamo partiti dal “nulla” - continua Pazzanese - né foto o immagini di video-sorveglianza perché si era fuori dal cono d'ombra delle telecamere e tutti avevano la faccia nascosta, né impronte perché furono utilizzati guanti in lattice e né testimonianze dirette. Niente elementi investigativi, insomma».

Come spesso accade, si è lavorato sulle intercettazioni telefoniche; si è vagliato innanzi tutto il traffico del ponte radio nella quale la rapina è stata commessa e poi gli sviluppi successivi: «Abbiamo cominciato da una telefonata “sbagliata” effettuata a Napoli da uno degli indagati nelle ore successive alla vicenda. Siamo partiti da lì, raccogliendo in seguito decine di migliaia di pagine di intercettazioni nelle quali sono state individuate alcune anomalie che hanno confermato il coinvolgimento gli indagati. Tra l'altro la trentina di schede simulate utilizzate erano intestate a persone inesistenti di nazionalità straniera: cinesi, ghanesi, nigeriani, arabi... E le telefonate tra loro erano poco decifrabili».

Il centinaio di pagine dell'informativa è finito nelle scorse settimane nelle mani del gip del Tribunale Domenico Truppa

che ha in buona parte accolto le ipotesi investigative: sono così scattate misure cautelari e perquisizioni per i presunti responsabili del colpo. E ieri mattina in carcere sono finiti quattro pregiudicati: il 29enne Fortunato Manna, residente a Modena e proprietario di un percorso stradale in città; il 53enne Crescenzo Russo, nato a Casalnuovo di Napoli, residente a Sassuolo e già addetto alle pulizie presso il supermercato Iperfamila cittadino; il 37enne Aniello Salvatore Montella, nato in Germania e residente a Cercola di Napoli; e il 48enne Pasquale Puro, nato e residente a Frattaminore di Napoli. Ai domiciliari è invece terminato il 29enne Fabio Mosti, napoletano che abita a Sassuolo.

Detto dei cinque provvedimenti cautelari personali, tre sono stati i decreti di perquisizione personale e locale a carico di altrettanti uomini, indagati per gli stessi reati e individuati come presunti fiancheggiatori del gruppo. Si tratta di due pregiudicati napoletani, il 34enne di Casalnuovo A. D. e il 52enne di Casandrino S. L.; e di una guardia giurata 36enne originaria di Napoli e residente a Fiorano, P. V., in servizio «alla Coopservice - precisa il dirigente della Mobile -. Effettuava lo stesso turno dei suoi colleghi rapinati ma non quella mattina. Il suo è stato un ruolo di basista. E altre informazioni tec-

niche sono arrivate da Russo».

Gli arresti ieri mattina sono stati eseguiti dalla Mobile assieme ai colleghi della questura di Napoli e del commissariato di Sassuolo; due dei destinatari delle misure cautelari sono stati accompagnati al Sant'Anna, altrettanti nella casa circondariale del capoluogo campano. Ancora c'è poca chiarezza su quali siano stati materialmente i ruoli degli accusati: particolari potrebbero emergere dagli interrogatori di garanzia davanti al gip, che si terranno nei prossimi giorni. Essenziale per l'operazione, come si diceva in precedenza, è stata la collaborazione con gli investigatori napoletani: «Non bisogna dimenticare - conclude Pazzanese - che per questa tipologia di rapine il modus operandi è il medesimo così come i banditi agiscono per gruppi omogenei». Nelle settimane successive al colpo l'attenzione delle forze dell'ordine si concentrò anche sulle bande dell'Est europeo.

Apprezzamento per l'indagine è stato espresso dal questore Oreste Capocasa: «Agli investigatori della Mobile - ha commentato - va la mia riconoscenza e la mia stima, oltre a quella dell'autorità giudiziaria. E' stata un'indagine portata avanti con speciale condotta investigativa e acume metodologico; un'operazione “vecchio stampo” di elevata caratura».